

■ ALLERGOLOGIA

Asma e temporali primaverili, un binomio pericoloso

È convinzione comune che la pioggia, durante una stagione pollinica, soprattutto in primavera-estate, possa ridurre in atmosfera il contenuto di allergeni per abbattimento al suolo dei pollini emessi dalle specie vegetali. Ciò è vero solo in parte, e lo dimostra il fatto che, soprattutto nella prima ora dall'inizio di un temporale, è stato riscontrato un peggioramento - anche grave - in soggetti con allergopatia stagionale, sia di tipo rinitico che asmatico.

Le epidemie insorgono quando le concentrazioni atmosferiche di pollini allergenici (soprattutto graminacee e Parietaria, ma ci sono segnalazioni anche con l'olivo e con un micete come l'Alternaria, che in realtà è un aeroallergene più estivo che primaverile) sono molto alte. Nell'area mediterranea ciò avviene soprattutto nei mesi di aprile, maggio e giugno. Sul tema abbiamo chiesto chiarimenti a uno dei maggiori esperti, il Prof. **Gennaro D'Amato**, Chairman Committee and Task Force "Climate change, air pollution and respiratory diseases" della WAO (World Allergy Organization), coordinatore del gruppo di lavoro GARD Italia "Ambiente e Malattie Respiratorie" del Ministero della Salute, nonché primario emerito UOC Malattie re-

spiratorie e allergiche, AORN A. Cardarelli di Napoli. D'Amato è anche primo autore di "Thunderstorm related asthma attacks" (*J Allergy Clin Immunol* 2017), lo studio che descrive come temporali e a volte anche piogge improvvise e intense in primavera inducano un peggioramento della sintomatologia clinica (rinite con starnutazione intensa, tosse ed asma a volte anche grave) in chi soffre di allergia ai pollini.

► Approfondimento

"Quella che era una ipotesi di pochi studiosi (tra cui il mio gruppo di lavoro) ora è diventata scienza condivisa. Purtroppo però ci sono voluti i decessi per asma di Melbourne, dove il 21 novembre scorso, in piena primavera australiana, vi è stato un evento epidemico grave con 9 giovani deceduti per asma grave, 5 ricoverati in rianimazione e ben 8.500 persone che sono ricorse alle cure del PS per *Thunderstorm asthma*. Anche nel nostro Paese è stata osservata una stretta correlazione tra fasi iniziali dei temporali primaverili e l'insorgenza di sintomi asmatici in soggetti che soffrono di allergia nasale (rinitici con starnutazione frequente) e/o bronchiale (asmatici).

Soprattutto nelle prime fasi dell'evento atmosferico i pollini si gonfiano e poi si rompono liberando allergeni che penetrano in profondità nelle vie aeree, tanto da scatenare asma anche in soggetti con una rinite allergica non adeguatamente trattata - chiarisce D'Amato. Sono pertanto i soggetti allergici che si trovano in strada quando insorge un temporale e non quelli che sono all'interno di abitazioni o luoghi comunque chiusi a presentare i sintomi. Inoltre è stato osservato che persone affette da rinite allergica possono presentare crisi asmatiche improvvise durante i temporali.

Va segnalato che generalmente le persone che presentano crisi di asma più grave nel corso di temporali sono quelle che non eseguono la corretta terapia antiasmatica con adeguato uso inalatorio di broncodilatatori e cortisonici con dosaggi corretti, adattati all'intensità dei sintomi, come consigliato dal proprio medico.

Senza creare allarmismi sarebbe utile consigliare ai pazienti con allergia ai pollini di non uscire dai luoghi chiusi almeno per i primi trenta minuti del temporale e nel caso siano all'esterno di coprirsi il naso, di consultare il calendario pollinico, di seguire la corretta terapia prescritta dal medico".



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone il commento di Gennaro D'Amato